



fondazione
GIORGIO CINI
onlus

Lettera da San Giorgio

Anno XII, numero 22. Semestrale. Marzo – agosto 2010

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata



I Programmi (marzo – agosto 2010)

- 15 marzo **Workshop Internazionale** a cura di International Center for Climate Governance
Reconciling Domestic Energy Needs and Global Climate Policy: Challenges and Opportunities for China and India
Venezia, Palazzo Querini Stampalia
- 20 marzo – 9 novembre **Rassegna audio – video musicale**
I Fuoricampo ovvero gli Immortali Irreperibili
Venezia, Palazzo Cini a San Vio
- 24 – 26 marzo **Musica dalla Cina**
Incontri sulla musica vocale cinese a cura di Gong Linna e Frank Kouwenhoven
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore, Università Ca' Foscari
- Aprile – ottobre **Laboratorio sperimentale di ricerca**
Le prassi esecutive e compositive con l'elettronica
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 14 aprile **Libri a San Giorgio**
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 21 aprile **Libri a San Giorgio**
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 22 – 24 aprile **Musica dalla Turchia**
Corso di flauto Ney a cura del Maestro Kudsi Erguner
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 24 aprile – 11 luglio **Mostra**
Sebastiano Ricci. Il trionfo dell'invenzione nel Settecento veneziano
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 28 aprile **Libri a San Giorgio**
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 2 – 8 maggio **Seminari di Musica Antica** Egida Sartori e Laura Alvini
Galileo musico. Music and the Arts in Galileo Galilei's Thought
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 10 – 12 maggio **Seminario di Studi Storici**
La costruzione del ricordo: memorie pubbliche, memorie private
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 15 maggio **Archivio musicale Guido Alberto Fano**
Tempo di sonate - Cinque concerti illustrati
Venezia, Teatro La Fenice, Sale Apollinee

- 22 maggio **Archivio musicale Guido Alberto Fano**
Tempo di sonate - Cinque concerti illustrati
Venezia, Teatro La Fenice, Sale Apollinee
- 22 – 23 maggio **Musica e danza dall'Indonesia**
Workshop e spettacolo di musica e danza indonesiana
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore e Teatro Goldoni
- 26 – 28 maggio **Convegno Internazionale**
Corpo e anima della scrittura tra Oriente e Occidente
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 1° giugno **Apertura della residenza del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana**
“Vittore Branca”
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 13 giugno **Archivio musicale Guido Alberto Fano**
Tempo di sonate - Cinque concerti illustrati
Venezia, Teatro La Fenice, Sale Apollinee
- 20 giugno **Archivio musicale Guido Alberto Fano**
Tempo di sonate - Cinque concerti illustrati
Venezia, Teatro La Fenice, Sale Apollinee
- 20 giugno – 2 luglio **Corso di Civiltà Italiana “Vittore Branca”**
Venezia e la civiltà italiana nei secoli della modernizzazione europea: il secondo Novecento
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 28 giugno **Archivio musicale Guido Alberto Fano**
Tempo di sonate - Cinque concerti illustrati
Venezia, Teatro La Fenice, Sale Apollinee
- 9 luglio **Giornata di Studi**
Il Database bibliografico di studi sulla popular music
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Editoriale

La «Lettera da San Giorgio» che vi apprestate a leggere ha un chiaro protagonista: Vittore Branca. Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini dal 1953 al 1988, quindi Vice Presidente dal 1972 al 1995, infine Presidente per un biennio (1995-1996), Vittore Branca è l'uomo che Vittorio Cini scelse per guidare l'istituzione e programmarne l'attività. Se Cini ha 'inventato' la Fondazione che porta il nome del figlio, collocandola con un'intuizione geniale sull'Isola di San Giorgio Maggiore, Branca ne ha definito la missione e i valori fondanti, idonei a farne un centro di vita spirituale e culturale, in continuità con la tradizione dell'abbazia benedettina. Soprattutto Branca ha saputo rileggere in chiave contemporanea il 'sogno' di Vittorio Cini e il *genius loci* dell'isola, affinché San Giorgio diventasse nuovamente uno scrigno di tesori – letterari, artistici, archivistici – e un luogo privilegiato di meditazione, di studio e ricerca, di incontri tra culture diverse.

«Specialmente nel ventennio sessanta-settanta – come egli mi scriveva nel febbraio del 2000, all'inizio della mia presidenza, da lui generosamente incoraggiata – la Fondazione ha conosciuto uno sviluppo eccezionale, acquisendo un prestigio riconosciuto dalle più alte istituzioni culturali del mondo», grazie a una specie di "areopago" di saggi legati alla Fondazione e rappresentanti di vera cultura nel mondo (Ortega y Gasset, Malraux, Koestler, Gilson, Ezra Pound, Montale e altri ancora).

Quella feconda stagione veniva rievocata spesso da Vittore negli ultimi anni, che continuarono a vederlo operosamente partecipe alla vita della Fondazione, «sino alla fine – come lo ricordò un allievo – audace e moderno nelle idee». Egli non si stancava di richiamare la «funzione promotrice e lievitante, anche nella sempre più tormentata società contemporanea, di questa realtà che – dichiarava – è stata una delle ragioni di vita per me lungo mezzo secolo». E aggiungeva: «tra laicismo e marxismo della cultura dominante San Giorgio si è sforzata di far presente il valore, davvero religioso e ascetico, della ricerca come cammino verso il *Deus veritatis*». Questa Lettera ospita vari contributi che ricordano la statura morale e intellettuale di questo grande amico e animatore della Fondazione Giorgio Cini, che è stato certamente uno dei protagonisti della storia culturale e civile del Novecento italiano.

La Fondazione Giorgio Cini continuerà a seguire la rotta tracciata da Vittore Branca. Nel corso di quest'anno, infatti, diventerà operativo uno dei progetti più ambiziosi da noi coltivati: il Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana, che sarà a lui intitolato. A partire da giugno arriveranno a San Giorgio i primi studiosi e ricercatori residenti; si avvererà così il grande progetto di Vittore Branca di ricostituire sull'isola una comunità dedita al lavoro intellettuale, alla coltivazione delle arti, al confronto tra culture diverse.

Il Presidente
Giovanni Bazoli



Le principali attività future



Membro degli "Immortali", corpo d'élite della guardia imperiale persiana
Fotogramma tratto dal film *300* (Zack Snyder, 2007)

20 marzo – 13 novembre

Rassegna audio - video musicale

I Fuoricampo ovvero gli Immortali Irreperibili

Venezia, Palazzo Cini a San Vio

Continua il ciclo annuale d'audio-visualità: due rassegne di musica-cinema, in due défilé, a Palazzo Cini, nei pomeriggi di sabato.

Sono stati scelti tredici film nei quali la colonna sonora impone una struttura musicale alle potenzialità della visione, ovvero nei quali la vicenda narrata si estingue nella propria sonorità o nei propri silenzi.

Date per 'Immortali' in quanto capolavori, 'Irreperibili' in quanto rare, 'Fuori campo' in quanto concepite per non stare in campo ma librarsi piuttosto in una dimensione di indefinizione sublime e introvabile, le tredici opere, presentate in défilé, 'risorgeranno' a Palazzo Cini in una riservata atmosfera di omaggio sia ai loro maestri ed autori, sia alla loro fragile testualità.

Défilé di Primavera

20 marzo Joris Ivens & Marceline Loridan: *Une histoire de vent* (1988)

27 marzo Man Ray, Marcel Duchamp, George Antheil & Co.: *Luci sonore e mute, movimenti. Antologia* (1923-1941)

10 aprile Gilles MacKinnon & John Keane: *The last of the Blonde Bombshelles* (2000)

17 aprile Detlef Sierck alias Douglas Sirk: *Das Hofkonzert* (1936)

24 aprile Pare Lorentz & Virgil Thomson: *The Plow That Broke the Plains* (1936) & *The River* (1938)

1 maggio Straub & Huillet: *Die Antigone des Sophokles nach der Hölderlinschen Übertragung für die Bühne bearbeitet von Brecht* 1948 (1992)

8 maggio Wim Wenders: *Palermo Shooting* (2008)

Défilé d'Autunno

4 settembre Joris Ivens & Hanns Eisler: *Zuiderzeewerken* (1930) & *Komsomolsk* (1932)

11 settembre Straub & Huillet & Schoenberg: *Moses und Aron* (1975)

23 ottobre Takeshi Kitano & Joe Hisaishi: *Ano natsu, ichiban shizukana umi* (1991)

30 ottobre Alain Resnais: *Providence* (1977)

6 novembre Satyajit Ray: *Jalsaghar* (1957)

13 novembre Jean-Luc Godard: *Passion* (1982)



Gong Linna

24 – 26 marzo

Musica dalla Cina

Incontri sulla musica vocale cinese

a cura di Gong Linna e Frank Kouwenhoven

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore e Università Ca' Foscari

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizza un workshop e due conferenze sul tema della vocalità nella musica cinese in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia e con la European Foundation for Chinese Music Research (CHIME) di Leida.

Il workshop sarà tenuto da un'affermata cantante, Gong Linna, artista particolarmente versatile nell'uso della voce, che spazia da sperimentazioni nella musica contemporanea a ricerche di carattere etnomusicologico sul canto contadino. Gong Linna terrà degli incontri pratici, rivolti a cantanti e vocalisti, su diverse tecniche di canto nella musica cinese: da quelle proprie del canto contadino, a quelle dell'Opera di Pechino, fino a quelle in uso nella vocalità contemporanea.

Oltre alla pratica vocale diretta insegnata da Gong Linna, in questa occasione Frank Kouwenhoven, direttore del CHIME, terrà due conferenze con esemplificazioni video e audio sui diversi stili vocali in uso nella musica e nel teatro cinese.

Le conferenze saranno rivolte in particolare agli studenti del Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale (Università Ca' Foscari di Venezia) con cui viene organizzata l'intera iniziativa, per fornire un'occasione di approfondimento scientifico e divulgativo su questo tema, e di migliore conoscenza presso un pubblico italiano della musica cinese nella sua ricchezza e varietà.



Piattaforma d'impianto di una laptop orchestra

Aprile – ottobre

Laboratorio sperimentale di ricerca

Le prassi esecutive e compositive con l'elettronica

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Prosegue durante tutto il 2010 una ricerca seminariale già sperimentata nel 2009 con ottimo esito: quattro seminari e un concerto pubblico dedicato, in concomitanza con la presentazione di un volume monografico, ai sessant'anni di Alvisse Vidolin, cultore massimo delle scienze della riproduzione della elaborazione elettronica, della regia e della spazializzazione del suono.

La programmazione prevede i seguenti appuntamenti: ad aprile si svolgerà il Progetto *Soundscape*, ovvero mappatura e catalogazione dei suoni ambientali veneziani (con studenti di Accademie, Conservatori e Università). Il materiale sonoro raccolto avrà diverse applicazioni, fra cui performance e diversi usi creativi a cura della Laptop Orchestra "Seminario Arazzi" attivata nel 2009; a maggio lavoreranno Antonio Politano e l'*ensemble*

di flauti dolci e flauti Paetzold (dodici strumenti) con elettronica e con il supporto della Laptop Orchestra “Seminario Arazzi”; a giugno vi sarà la preparazione di una esecuzione di *Solo* di Karl-Heinz Stockhausen e di *Dialogue de l'ombre double* di Pierre Boulez (dedicato a Luciano Berio) con Alvisе Vidolin e una classe di clarinetisti e si terrà il seminario analitico e l'esecuzione di *Natura morta con fiamme* di Fausto Romitelli, per quartetto d'archi ed elettronica; a settembre si svolgeranno dieci giorni di seminari e un concerto finale: *La voce interagisce con l'elettronica*, in collaborazione con la Fondazione Claudio Buziol e l'Institute for Living Voice.



Aprile

Libri a San Giorgio

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Continua anche nel 2010 *Libri a San Giorgio*, il ciclo di presentazioni delle novità editoriali edite e curate dalla Fondazione Giorgio Cini.

Il 14 aprile verrà presentato al pubblico il *Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini*. Esso comprende la descrizione di oltre 1000 fra incunaboli e cinquecentine – con molti pezzi unici – e si propone quale strumento di fondamentale utilità per il bibliografo e per lo studioso di libri antichi, nonché come tramite per valorizzare e far conoscere una parte delle ricche raccolte della Fondazione.

Il secondo incontro, il 21 aprile, sarà dedicato ad *Antonio Vivaldi. Passato e futuro*, una pubblicazione online consultabile sul sito www.cini.it, che raccoglie i risultati dell'omonimo Convegno internazionale di studi tenutosi nel 2007.

Il 28 aprile verranno infine presentati i volumi *Lettere artistiche del settecento veneziano*, 3 e 4, dedicati all'epistolario tra Giovanni Antonio Armano e Giovanni Maria Sasso e alle lettere dell'impresario teatrale irlandese Owen McSwiny.



Kudsi Erguner

22 – 24 aprile

Musica della Turchia

Corso di flauto Ney

a cura del Maestro Kudsi Erguner

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati in collaborazione con il Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza, organizza anche quest'anno il tradizionale corso di flauto *ney* ottomano-turco affidato al noto maestro Kudsi Erguner e rivolto a studenti di livello avanzato. Il Maestro Kudsi Erguner durante le lezioni sarà assistito dall'etnomusicologo Giovanni De Zorzi. Il Corso si terrà alla Fondazione Giorgio Cini dal 22 al 24 aprile.

Il *ney* è uno strumento dal passato millenario che nei secoli è divenuto l'unico strumento a fiato adottato negli *ensembles* di musica classica persiana, araba, ottomano-turca e centroasiatica. Contemporaneamente, esso ha acquisito un particolare valore in seno alla cultura *sufi*. Dal IX d.C., infatti, il *ney* è uno tra i rari strumenti musicali impiegati nell'incontro cerimoniale *sufi* detto *samâ'*, "ascolto, audizione".

Kudsi Erguner (1952) si ricollega autorevolmente a questa tradizione spirituale e musicale provenendo da una nota e ormai secolare famiglia di *neyzen* che inizia con il nonno Süleyman Erguner (1902-1953) e prosegue con il padre Ulvi Erguner (1924-1974), celebre solista del suo tempo e direttore del Dipartimento di musica tradizionale della Radio d'Istanbul. Con più di cinquanta registrazioni a suo nome e con svariate collaborazioni nel campo della musica, del teatro (Peter Brook), del cinema (Martin Scorsese, Marco Ferreri) e della danza (Carolyn Carlson, Maurice Béjart) Kudsi Erguner è oggi, indiscutibilmente, il più noto *neyzen* vivente, insieme al fratello Süleyman (1957) e all'ormai anziano, ma attivo, Niyazi Sayin (1927).



Sebastiano Ricci, *Venere e Adone*, (particolare), Orléans, Musée des Beaux-Arts

24 aprile – 11 luglio

Mostra

Sebastiano Ricci. Il trionfo dell'invenzione nel Settecento veneziano

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

La mostra, pensata come cardine del programma culturale per le celebrazioni del trecentocinquantenario della nascita di Sebastiano Ricci, promosse dalla Regione del Veneto e dalla Fondazione Giorgio Cini tramite il Comitato Regionale appositamente istituito, riunisce una serie di opere d'arte legate alla problematica del 'bozzetto' (dipinti, sculture, disegni), in grado di rappresentare un aspetto originale del genio multiforme e spettacolare dell'arte del pittore bellunese. Gli studi specialistici sono concordi nell'attribuire a Sebastiano Ricci un ruolo fondamentale di precursore e interprete aggiornato del rococò nell'arte italiana ed europea, grazie al largo raggio di attività che gli consentì

di estendere presso le corti e i centri culturali d'Europa il suo magistero e la felicità virtuosistica di un linguaggio capace di intercettare le esigenze di cambiamento nel gusto agli inizi del XVIII secolo.

La parte preponderante dell'esposizione sarà dedicata all'arte del bozzetto e del modelletto, in cui Sebastiano Ricci non solo è maestro ai massimi livelli, ma è geniale innovatore: con la lettera di Sebastiano a Giacomo Tassi del 14 novembre 1731 è consuetudine far iniziare quell'inversione di valori che vede passare la preminenza estetica dell'opera d'arte dalla sua versione 'finita', deliberatamente finalizzata alla fruizione del pubblico, al bozzetto, l'elemento preparatorio destinato usualmente a rimanere all'interno all'atelier. La frase conclusiva che Sebastiano rivolge al suo committente, «sappia di più, che questo picciolo è l'originale, e la pala d'altare è la copia», inaugura una prassi che avrebbe avuto in seguito grande successo tanto da contagiare buona parte della critica novecentesca. Non verrà trascurato il confronto con i bozzetti di altri importanti pittori della scuola veneziana del Settecento, quali Antonio Pellegrini, il giovane Giambattista Tiepolo, Gaspare Diziani, Giambattista Pittoni, Jacopo Amigoni. Un'attenzione particolare sarà inoltre rivolta alla grafica ricciosa, sostanzialmente divisa tra il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie dell'Accademia di Venezia e le collezioni grafiche di Windsor Castle: la tecnica esplorativa e turbinosa del segno riccioso, nella dissoluzione delle forme, si presta a puntuali confronti sia con i modelletti dello stesso Ricci che con l'opera dello scultore Giovanni Maria Morlaiter. In mostra saranno esposti proprio alcuni modelli e bozzetti in terracotta provenienti dal "fondo di bottega" di Giovanni Maria Morlaiter, *alter ego* di Sebastiano Ricci in scultura, oggi custoditi nei depositi del Museo del Settecento Veneziano di Ca' Rezzonico.

2 – 8 maggio

Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini *Galileo musico. Music and the Arts in Galileo Galilei's Thought* Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il seminario organizzato in collaborazione con l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, sarà dedicato ai pensieri musicali contenuti nell'opera di Galileo Galilei (1564-1642), fratello, zio e padre di musicisti, nonché figlio del celebre teorico musicale e liutista-compositore Vincenzo Galilei. Tra le lettere scritte da Galileo all'amico Ludovico Cardi, pittore fiorentino trasferitosi a Roma nel 1604 e autore della prima rappresentazione artistica dei crateri lunari, ve n'è una, particolarmente celebre, di contenuto teorico-artistico. In essa Galileo confronta la pittura alla scultura, ed entrambe al teatro e alla musica. Sorprendentemente, lo scienziato mostra di preferire alla musica vocale quella strumentale, per il suo maggior grado di subliminalità, e con ciò si colloca decisamente controcorrente rispetto alla maggior parte dei musicisti e critici dell'epoca. Essi, come suo padre Vincenzo, erano per lo più legati alle nuove pratiche

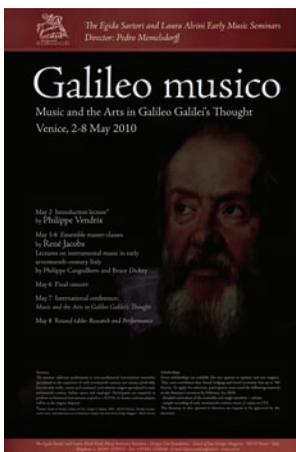


Immagine liberamente tratta dal *Ritratto di Galileo Galilei* di Julius Sustermans
Firenze, Galleria degli Uffizi

del *recitar cantando* e al rapido sviluppo del melodramma. Le tesi galileiane pongono il problema della “emulazione della voce umana” da parte degli strumentisti – come esposto virtualmente nell’agenda di tutti i testi didattico-strumentali del primo Seicento – e obbligano a riconsiderare i concetti di *mimesi* e *sublimazione* nelle loro implicazioni estetiche e, soprattutto, retoriche.

Il seminario analizzerà il repertorio al quale si riferisce Galileo (arie, recitativi operistici e sonate italiane del periodo 1600-1610) nel contesto della storia della teoria e della performance musicale e teatrale. A tale scopo verranno invitati due gruppi di giovani, per un totale di sei-sette borsisti: un ensemble prettamente strumentale (possibilmente costituito da un violino, un cornetto e un duo-trio di basso continuo) e due cantanti solisti, accompagnati dagli assistenti del seminario (un tastierista, un liutista e un violoncellista). I due gruppi verranno guidati dal docente principale, il Maestro René Jacobs, massima autorità in campo operistico seicentesco nonché grande conoscitore dei repertori strumentali coevi.

A René Jacobs si uniranno due musicisti-musicologi specialisti, Philippe Canguilhem e Bruce Dickey. Il primo è esperto dell’opera di Vincenzo Galilei e illustrerà l’educazione musicale del giovane Galileo. Il secondo, cornettista celebre a livello mondiale, riferirà lo stato delle attuali ricerche sui repertori strumentali veneziani attorno al 1610.

Entrambi si uniranno al gruppo di relatori della Giornata internazionale di studio che si terrà venerdì 7 maggio.



Pagina miniata con il Doge Andrea Dandolo e i suoi consiglieri nel capolettora. Raffaino de' Caresini. *Cronaca*, ms. It VII, 770 (7795), Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

10 – 12 maggio

Seminario di Studi Storici

La costruzione del ricordo: memorie pubbliche, memorie private

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L’attività di ricerca ed editoriale dell’Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano è all’insegna della continuità.

Dal 1959 esce il periodico che, assunto nel 1965 il titolo di «Studi Veneziani», da circa una ventina d’anni si presenta ogni anno con due corposi numeri. E, da circa una trentina d’anni, ogni anno, per lo più nella prima metà di maggio, si svolge l’oramai usuale appuntamento di una ventina di studiosi uniti a discutere di quanto stanno studiando, di quel che, sinché le ricerche sono *in itinere*, capiscono o par loro di capire, nella convinzione che lo scambio d’opinioni e informazioni sia proficuo.

Le cinque mezze giornate del 2010, dal 10 al 12 maggio, avranno come tema generale, sul quale far gravitare i sottotemi delle cinque tavole rotonde, de *La costruzione del ricordo: memorie pubbliche, memorie private*. Dato di partenza e risultanza finale, la constatazione che non si dà società senza memoria e che non sussiste stato senza che questo – comunque sia strutturato – non si esprima anche in termini di memorie di stato. Donde la cronachistica e la storiografia ufficiali o, quantomeno, ufficiose. Su di un piano diverso,

le concomitanti ricordanze – magari discordanti rispetto alle autorappresentazioni nei processi di memorizzazione governativi o filogovernativi – redatte dai privati. Questi privatamente, senza mandati, a titolo personale, annotano quel che succede, quel che pensano stia succedendo o sia successo, valorizzando o meno – nel caso abbiano rivestito un ruolo di un qualche rilievo – il loro personale apporto. Ed è perché ricorda che Guicciardini, tanto per fare un esempio, può sopportare la soma (pesante, pesantissima: indubbia la sua corresponsabilità nella catastrofe del sacco di Roma, esito della politica antimperiale da lui caldeggiata) dell'esperienza ricordata deducendone l'essenza di un avvertito criterio comportamentale.



Danzatrici dell'Accademia di Bandung

22 – 23 maggio

Musica e danza dall'Indonesia

Workshop e spettacolo di musica e danza indonesiana

Accademia superiore di musica e danza (STSI) di Bandung, Giava
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore e Teatro Goldoni

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizza un appuntamento dedicato alle tradizioni artistiche indonesiane. Sabato 22 maggio si terrà, alla Fondazione Giorgio Cini, un laboratorio interculturale: un'occasione offerta a giovani musicisti e danzatori per scoprire le basi di una tradizione antica come quella sundanese (originaria di Sunda, Giava occidentale), praticata e insegnata dai docenti dell'Accademia superiore di musica e danza (STSI) di Bandung. Gli stessi artisti si esibiranno in uno spettacolo di musiche e danze domenica 23 maggio al Teatro Goldoni di Venezia.

Sia il laboratorio che lo spettacolo indonesiano sono frutto di una collaborazione tra l'Istituto e l'Accademia superiore di Bandung, con il sostegno dell'Ambasciata della Repubblica di Indonesia e del Comune di Venezia. L'Accademia superiore di Bandung è una delle più importanti istituzioni indonesiane in cui si insegnano musica e danza, situata nella zona di Sunda, nella quale si sono sviluppate peculiari forme di musica e danza, di corte e popolare, molto raffinate ed elaborate, e poco conosciute in Occidente. Lo spettacolo, al quale parteciperanno una trentina di artisti, congiunge alcuni esempi di forme spettacolari tradizionali (musica e danza di corte, teatro danza con maschere *topeng*) a forme musicali più moderne e contaminate, anche con il jazz.



Tanaka Ikko, *Mu (Nulla)*, Serigrafia, 1979

26 – 28 maggio

Convegno Internazionale *Corpo e anima della scrittura tra Oriente e Occidente*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Con il Convegno Internazionale *Corpo e anima della scrittura tra Oriente e Occidente* si apre un ciclo di eventi finalizzati a indagare e documentare le diversità e le interazioni delle diverse forme dello scrivere, mettendo in evidenza la relazione tra i tipi di pensiero e le forme di comunicazione in diversi contesti culturali, europei e asiatici: gli itinerari creati dagli individui e dalle società per esprimere i modi fondamentali di interagire e comunicare. In modo più specifico, si partirà dal considerare la scrittura attraverso la sua manifestazione materiale: la calligrafia.

Nella tradizione europea la calligrafia si avvale di simboli astratti e legati sostanzialmente all'espressione fonetica. Questo processo è in gran parte presente anche nelle calligrafie delle lingue islamiche e indiane. In Asia Estrema, invece, la calligrafia assume un aspetto più materico, non solo perché esiste una forte componente visiva che lega il segno scritto all'oggetto o al concetto, ma perché calligrafia e immagine sono molto spesso fuse sia in arte che in letteratura, e in particolare nella pittura a soggetto religioso. Il progetto sarà accompagnato da attività collaterali quali dimostrazioni di calligrafia ed eventi spettacolari. L'evento sarà realizzato in collaborazione con The International Hokusai Research Centre.



La Nuova Manica Lunga, Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

1° Giugno

Apertura della residenza del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana “Vittore Branca”

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il 1° giugno 2010, con l'arrivo dei primi studiosi, apre ufficialmente la residenza del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana “Vittore Branca”. Grazie a questa struttura, capace di ospitare fino a 90 persone, la Fondazione Giorgio Cini garantisce a studiosi e ricercatori di tutto il mondo un soggiorno di studio sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia per periodi prolungati in una situazione propizia alla riflessione e al confronto, a condizioni economicamente sostenibili. Il Centro si propone come luogo, allo stesso tempo, di studio e di incontro per giovani ricercatori e studiosi affermati, interessati allo studio della civiltà italiana (e in special modo veneta), con un orientamento interdisciplinare, in una delle sue principali manifestazioni: le arti, la storia, la letteratura, la musica, il teatro. Ai frequentatori del Centro Vittore Branca viene garantita una serie di servizi, tra cui l'accesso in forma privilegiata alle biblioteche specialistiche e ai centri documentali della Fondazione Giorgio Cini. Punto di riferimento della comunità internazionale di studiosi è la Nuova Manica Lunga, il nuovo braccio del complesso bibliotecario di San Giorgio

Maggiore, e cuore dei rinnovati servizi di fruizione del suo patrimonio culturale. L'accesso al Centro Vittore Branca e ai suoi servizi avviene a seguito di un'ammissione. Il bando completo si trova sul sito Internet della Fondazione Giorgio Cini (www.cini.it/centrobranca).



Virgilio Guidi, *Isola di San Giorgio*, 1967
Dono dell'artista, 1981
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

20 giugno – 2 luglio

Corso di Civiltà Italiana “Vittore Branca”

Venezia e la civiltà italiana nei secoli della modernizzazione europea: il secondo Novecento

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

All'interno del progetto culturale che è alla base delle attività della Fondazione Giorgio Cini, si è venuta in questi ultimi anni precisando e arricchendo l'iniziativa di un Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana intitolato a Vittore Branca. Nel segno di una continuità con le lezioni del “Professore”, il programma scientifico e didattico del Centro sarà focalizzato sulla storia della civiltà italiana nella varietà e nella complessità delle sue manifestazioni culturali ed artistiche, a cominciare da quelle letterarie, per abbracciarle poi tutte.

Tra le attività del Centro si inserisce il Corso di Civiltà Italiana “Vittore Branca”, dedicato nel suo primo quadriennio allo studio del rapporto che ha legato Venezia e la civiltà italiana durante i tre secoli di modernizzazione europea: il Settecento, l'Ottocento e il Novecento. Dopo aver affrontato nel 2007 il Settecento e nel 2008 l'Ottocento, lo scorso anno l'attenzione si è concentrata sulla prima metà del Novecento, per confrontarsi con il trionfo del processo di modernizzazione e il tentativo di rompere definitivamente i ponti con la tradizione: la guerra, l'avanguardia, la rivoluzione, i momenti decisivi nei quali il Moderno si è convinto di essere compiutamente realizzato. Quest'anno, a conclusione del ciclo, ci si occuperà del secondo Novecento, con l'occhio attento a cogliere, sempre privilegiando l'angolo visuale di Venezia, le linee di tendenza sulle quali si muoverà il nuovo secolo appena iniziato, nonché i segnali di un processo di trasformazione della Modernità che per un verso ne consolidava alcuni traguardi e per l'altro ne annunciava la prossima conclusione.

Il Corso, diretto da Cesare De Michelis, professore di Letteratura Italiana moderna e contemporanea all'Università di Padova, già allievo di Vittore Branca, è specificatamente rivolto agli studenti del biennio, ai dottorandi e ai dottori in materie umanistiche; raccoglierà intorno a questo centro tematico, con una ventina di lezioni e altrettante ore di seminario, un gruppo di docenti tra i quali: Pialuisa Bianco, Irene Bignardi, Stefano Boeri, Francesco Bonami, Maria Grazia Ciani, Simona Colarizi, Cesare De Michelis, Giuseppe De Rita, Gian Arturo Ferrari, Maria Luisa Frisa, Filippo La Porta, Stefano Micelli. La lezione conclusiva sarà tenuta da Massimo Cacciari.



Una fotografia di Simone Tarsitani

9 luglio

Giornata di Studi

Il database bibliografico di studi sulla popular music

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizza una giornata di studi dedicata al database bibliografico sugli studi di *popular music*, a cura di Giovanni Giuriati. Questo database è consultabile ormai da alcuni anni sul sito della Fondazione Giorgio Cini. Si tratta di una importante risorsa per tutti coloro che siano interessati alle ricerche sulla *popular music* (con questo termine inglese si definisce la musica delle società contemporanee diffusa attraverso i media) approntata inizialmente da uno dei più importanti studiosi in questo campo, Philip Tagg dell'Università di Montréal.

Con la collaborazione della International Association for Popular Music Studies (IASPM) l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione Giorgio Cini ha deciso di ospitare sul sito della Fondazione questa importante risorsa, non solo acquisendola così com'era, ma elaborando una procedura informatica di aggiornamento continuo, grazie ad un innovativo sistema di immissione dati da parte degli utenti stessi con un "filtro" di esperti nel campo, nominati dalla IASPM. Tale procedura sta dando già dei significativi risultati, tanto che il database, costituito da oltre 9.500 voci bibliografiche, è consultato da circa 8.000 utenti l'anno ed è divenuto un fondamentale punto di riferimento per studenti e ricercatori in questo campo di studi in rapido sviluppo.

Scopo della giornata di studi, alla quale parteciperanno esperti italiani e figure di spicco in campo internazionale, è quello di far meglio conoscere il database, di riflettere sulle sue potenzialità di ricerca, sull'innovativo metodo di aggiornamento dati, e di coinvolgere ancora di più la comunità scientifica in questo progetto, promosso e implementato dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, e che si intende ulteriormente sviluppare in futuro.

Le collezioni

Il manoscritto ritrovato. L'incontro postumo di grandi umanisti

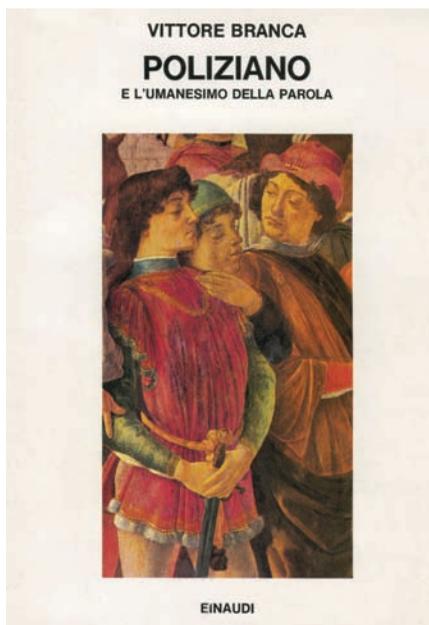
Questo è un racconto di lunga durata, i cui personaggi sono un protagonista, un deuteragonista e, come ogni storia che va a buon fine, un *deus ex machina*, o mecenate, in questo caso. Il protagonista è Angelo Poliziano; il deuteragonista, solo per questioni cronologiche, è Vittore Branca; il *deus ex machina* è Vittorio Cini. L'intreccio di queste personalità fa sì che il mondo possa leggere una delle grandi opere della filologia quattrocentesca con l'emozione della calligrafia dell'autore.

La storia inizia a Firenze alla fine del Quattrocento e si conclude a Venezia nel Novecento. Mezzo millennio, racchiuso in poche preziose pagine, e che vede all'inizio e alla fine due città "ideali". La Firenze di fine Quattrocento ha un valore simbolico forte – non da sola, certamente – per l'importanza degli intellettuali presenti, e per la potenza di chi la reggeva e governava. L'equilibrio è fragile, e si spezza definitivamente nel 1492. Data spartiacque. Nel giro di pochi anni, un mondo scompare. Il Magnifico muore. Due anni dopo Carlo VIII entra in Italia. Nello stesso anno muore Angelo Poliziano.

Sono queste, forse, le circostanze che fanno sì che la biblioteca di Poliziano, in una città dove i suoi detrattori hanno acquisito forza, venga smembrata e dispersa. È immediata la scomparsa anche di quello, fra i suoi manoscritti, che più aveva acceso l'attenzione dell'ambiente intellettuale: l'autografo della *Seconda Centuria*, i cui materiali miscelanei Poliziano aveva raccolto fra il 1493 e il 1494, mentre preparava la *Centuria Prima* e ne curava la pubblicazione. Allievi e amici ne conoscevano l'esistenza, confermavano in



Vittore Branca con Vittorio Cini



epistole di averlo visto o quantomeno di averne discusso il contenuto con l'autore. Ma nell'edizione delle opere del 1498 non compare e il rammarico dell'editore veneziano – Manuzio – è esplicitamente ammesso.

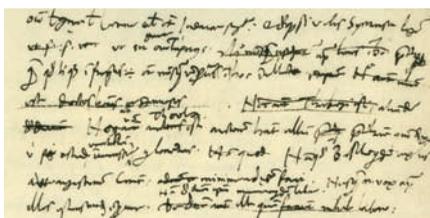
Il manoscritto resta sconosciuto fino alla metà del Novecento. Quali strade abbia percorso, quali mani lo abbiano conservato e riconosciuto – o misconosciuto – non è dato saperlo. Si possono fare congetture sul percorso seguito dalle labili tracce che si ricavano dalla sua legatura non coeva. L'unica certezza è l'acquisto e il trasferimento a Venezia fra il 1961 e il 1962. Sembra quasi impossibile che un manoscritto come questo, di altissimo valore per gli intellettuali dell'epoca, che a più riprese ne lamentano la scomparsa, sia rimasto ignorato o nascosto per un periodo così lungo. Avvenimenti fortuiti e intelligenti azioni hanno però permesso ai filologi e ai cultori dell'umanesimo del secolo scorso di godere del dono di un ritrovamento così inaspettato e così importante. Non dimentichiamo che Poliziano è stato, a giudizio di molti, il più grande filologo del XV secolo. Non dimentichiamo l'interesse altissimo per i classici e per la ricostruzione dei testi degli antichi maestri che pervade i maggiori centri dell'Italia del Quattrocento. Non dimentichiamo che la *Centuria Prima* di Poliziano aveva scatenato non poche reazioni polemiche.

Per proseguire questa storia bisogna fare un viaggio nel tempo, e un poco anche nello spazio. Per arrivare a Venezia. Al sofferto ma colmo di speranze secondo dopoguerra. Alla figura di un grande umanista e studioso di *humanae litterae* quale fu Vittore Branca. Alla Fondazione voluta dal conte Vittorio Cini per ricordare il figlio prematuramente scomparso. E per ricordare che i fasti e le memorie del passato vanno ricomposti se lacerati, e riportati a nuova vita se barbaramente trascurati.

C'è un filo conduttore in questa storia: la *pietas*. La *pietas* della filologia, del valore dei legami familiari, culturali, della consapevolezza che è un modo, forse il più valido, per lasciare alle spalle gli orrori trascorsi e provare a costruire qualcosa di più umano.

Il conte Cini, uno dei protagonisti della storia italiana nella prima metà del secolo appena passato, finanziere, industriale, filantropo, uomo di vasti interessi e profonda spiritualità, lungimirante nella scelta di creare una Fondazione che assumesse il significato non solo di proposta culturale ma anche politica per la città di Venezia, è l'uomo che permette alla storia che stiamo raccontando di essere raccontata. Ed è in questo contesto che entra in gioco la figura di Vittore Branca, chiamato dal conte Cini in persona a impostare il programma della Fondazione Giorgio Cini, della quale è stato segretario generale dal 1953 al 1988 e vice presidente dal 1972 al 1995, per poi diventarne presidente dal 1995 al 1996. Tratteggiare brevemente la sua figura, cioè quella di uno dei maggiori interpreti della storia culturale del Novecento, è impresa ardua: basti qui sottolineare la sua fondamentale rilettura, testuale e critica, di Boccaccio, e accanto proprio quella di Poliziano, cui ha dedicato anni di studi e fondamentali volumi.

I personaggi sono ora sulla scena, rapidamente delineati. L'anno è il 1961. La notizia risveglia il mondo degli intellettuali. Da un anonimo venditore, la Fondazione Giorgio Cini acquista un manoscritto cartaceo che subito viene riconosciuto da Vittore Branca come autografo di Poliziano, e per di più come la dispersa *Miscellaneorum Centuria Secunda*.



Angelo Poliziano, *Miscellaneorum centuria secunda*.
Manoscritto. Particolare della carta 11 *recto*,
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Veniamo quindi al vero protagonista di questa storia, che abbiamo prima indicato con Angelo Poliziano, ma che ora possiamo affermare essere il manoscritto ritrovato.

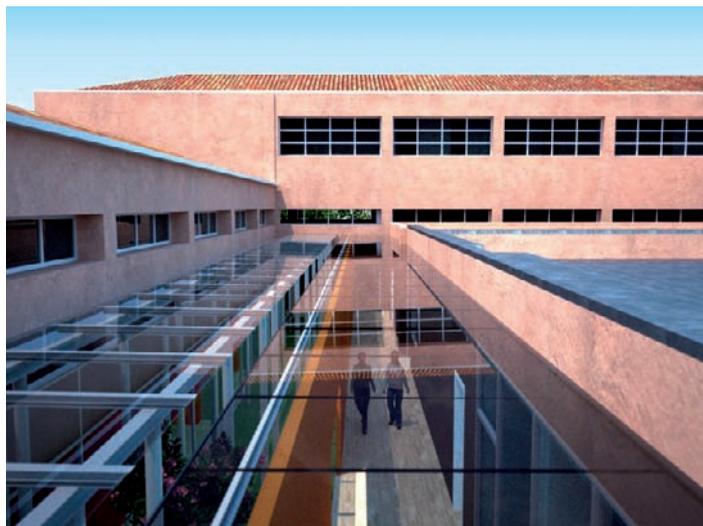
Si tratta di un manoscritto cartaceo, la cui legatura era in pergamena danneggiata sul dorso, con guardie in cartoncino aggiunte in tempi recenti. La legatura misurava mm 297 x 220; le carte possono variare, in più o in meno, di qualche millimetro rispetto alla legatura; ciò è dovuto al fatto che i fogli non sono rifilati e alla composizione irregolare dei fascicoli. Originariamente doveva essere costituito da ottanta carte numerate a mano da Poliziano stesso, raccolte in sei fascicoli di consistenza diversa; mancano al manoscritto della Fondazione le carte 19-30, costituenti il terzo fascicolo. Tutte le carte sono scritte con la tipica corsiva polizianesca al *recto* e al *verso*, a piena pagina (in generale contengono dalle 20 alle 25 righe); sono frequenti note, rimandi, integrazioni, a volte anche schemi o disegni mnemonici. Anche le cancellature sono numerose (sia di parole che di righe, e in qualche caso di intere pagine). Il manoscritto presenta interventi recenti, quali le cuciture dei fascicoli rinforzate con filo di cotone di fabbricazione moderna, la legatura settecentesca, e alcune note risalenti al XIX e XX secolo. È da questi indizi che si possono ricostruire, labilmente, le sue peregrinazioni: è lecito supporre che, partito da Firenze, lì sia tornato, dopo una sosta fra il XIX e il XX secolo in Campania. Altro non è ancora dato sapere.

L'acquisto si inserisce e spicca nel filone collezionistico poliedrico e curioso del conte Vittorio Cini. Come ricordato da Maurizio Reberschak (*Vittorio Cini. un uomo, un secolo*, in *La Fondazione Giorgio Cini. Cinquant'anni di storia*, Milano, Electa, 2001, p. 21), «l'originalità del collezionismo di Cini si fondò nel respingere decisamente l'occasionalità episodica, l'esposizione esteriore, la moda superficiale, e nel puntare invece sulla sistematicità organica delle raccolte, sui metodi storico-filologici delle selezioni, sulla vitalità delle funzioni delle opere d'arte». Questa passione ha portato alla creazione di raccolte prestigiosissime di dipinti, arazzi, sculture, ceramiche, disegni, mobili, libri antichi e manoscritti che la Fondazione custodisce, grazie alla sua munificenza. Qui un posto d'onore lo occupa senza dubbio il manoscritto polizianesco, di certo una tra le maggiori scoperte della filologia del '900 italiano.

Lucia Sardo

Progetti e ricerche

La residenza del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana “Vittore Branca”



Rendering della residenza

Per realizzare la nuova residenza del Centro Vittore Branca nel parco dell'Isola di San Giorgio si è pensato di recuperare gli edifici della scuola di arti e mestieri. Una proposta coerente con il ruolo culturale che la Fondazione Giorgio Cini interpreta nella città e anche rispettosa del disegno originale del fondatore. In questo caso la scommessa era mantenere l'eccellenza dei servizi della Fondazione e garantire che la nuova residenza offrisse un'abitabilità al livello delle esigenze di un moderno campus universitario.

Ora che il progetto è stato completato, ci pare si sia dimostrato che il recupero di quegli edifici era possibile e più vantaggioso di un'impegnativa, e rischiosa, operazione di sostituzione.

Restaurare strutture in gran parte deteriorate, realizzate settanta anni fa, velocemente e con mezzi misurati, ha comportato una

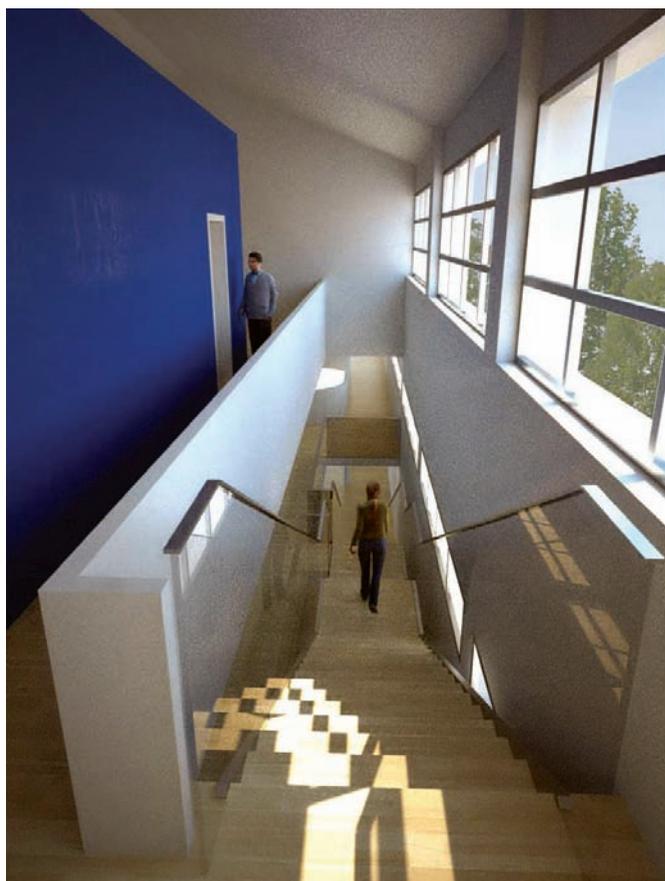
serie di problemi che sono stati risolti adottando un principio che è diventato il metodo seguito nella progettazione: mantenerne non solo l'aspetto, ma anche la tipologia strutturale recuperando i materiali originali e integrandoli, invece di sostituirli.

In questo modo si sono potute conservare anche alcune invenzioni architettoniche che l'architetto Vietti aveva introdotto per realizzare questi edifici poveri, che però mantengono una loro grazia e testimoniano di una sua attenzione all'uso di tecniche forse un po' espressive e, qualche volta, vernacolari, ma realizzate sempre con un ottimo livello professionale.

Gli edifici sono stati quindi recuperati restaurando e integrando le parti degradate senza snaturarne la fisionomia strutturale e l'aspetto estetico. Sono stati adeguati ai nuovi standard necessari per contenere i consumi energetici, intervenendo sulla qualità degli intonaci e dei serramenti che mantengono lo stesso aspetto del vecchio serramento industriale, con profili sottili in ferro, anche se sono stati realizzati con sofisticate tecniche di isolamento, di aerazione e di controllo della luce.

Durante la stesura del programma con gli amministratori della Fondazione si è molto dibattuto su come dovesse essere la residenza del Centro Vittore Branca e sul come facilitare una piena fruizione dell'isola e delle sue risorse da parte dei residenti.

Si è pertanto cercato di individuare soluzioni architettoniche che facilitassero il coinvolgimento dei borsisti e degli studiosi nel clima culturale della Fondazione e consentissero



Rendering della residenza

la percezione della ricchezza del paesaggio del parco e del complesso monumentale.

L'isola, per sua natura, non facilita la socializzazione. Anche il lavoro individuale e i programmi di studio dei residenti, molto diversi fra loro, portano all'isolamento e alla concentrazione sulla propria attività di ricerca.

Si sono quindi progettati gli spazi - stanze, collegamenti e soprattutto aree di socializzazione - in modo da favorire la formazione di un'appartenenza tra coloro che li vivranno e da promuovere una socialità condivisa: due caratteristiche che segnano, a nostro giudizio, l'originalità del vivere e studiare nell'Isola di San Giorgio.

Le stanze sono generalmente piccole e tutte proiettate verso l'esterno mentre, all'interno, i corridoi si dilatano per diventare luoghi di soggiorno.

L'idea guida è stata di forzare questa situazione e di utilizzare il sistema distributivo dei corridoi, delle corti, delle scale e dagli spazi specializzati per sviluppare e incentivare i rapporti tra le persone residenti e, naturalmente, tra di loro e l'intera Fondazione.

Vi è quindi uno studio distributivo che orienta la vita della comunità 'disegnato' dalla trama dei collegamenti interni, ampi come strade e illuminati come corti o come giardini. Spesso essi si affacciano su vedute mirate verso il parco o su corti interne, prendendo luce dall'alto e animandosi dei suoi riflessi.

Questi luoghi, come i soppalchi o le generose aree di sosta davanti alle camere, sono stati studiati per facilitare le relazioni. Gli incroci, le dilazioni e le deformazioni del percorso diventano luoghi dove stare, incontrarsi o leggere.

Percorrendoli si 'scoprono' le sale dedicate alla musica, al fitness, allo studio, al tempo libero e anche a ricevere gli ospiti: quattro spazi molto specializzati distribuiti all'interno della residenza.

Ognuna di queste sale specializzate è delimitata, verso il corridoio, da vetrate insonorizzate che lasciano visibile dall'esterno almeno una delle loro pareti, per permettere a tutti di essere partecipi delle attività e rendendole così più accessibili.

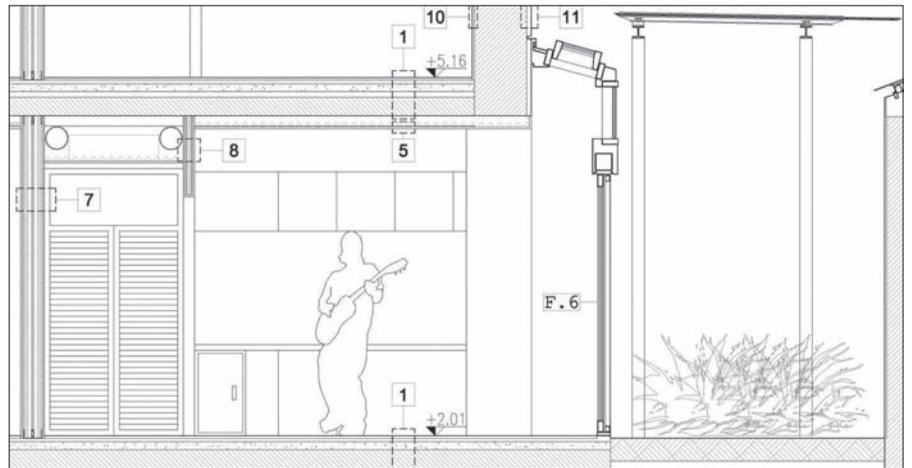
Passando lungo i corridoi si vedranno la sala per la musica, illuminata dall'alto, dove si potranno fare le prove e utilizzare gli strumenti delle collezioni della Fondazione.

Al centro del parco, sul tetto della residenza, è stata realizzata una grande terrazza panoramica delimitata da cipressi. Essa si affaccia su quello che diventerà il nuovo labirinto di Borges ed avrà come sfondo il bacino di San Marco.

Questo luogo diventerà uno spazio di socializzazione aperto al pubblico come anche la sconosciuta sala quattrocentesca - un frammento dell'antico convento ora recuperato - che verrà utilizzata come auditorium per musica o per conferenze.

Il modello a cui si è fatto riferimento per il progetto della residenza del Centro Vittore

Sezione della sala della musica



Branca - da cui la regola del rapporto tra spazi individuali e spazi collettivi - non poteva che essere quello delle stanze della Certosa del Buora dove fu realizzato un rapporto unico tra la “cella” di riposo, dedicata allo studio individuale, e lo spazio collettivo costituito dalla Manica Lunga.

In modi molto diversi, nella nuova residenza i piccoli spazi individuali si orientano e prendono forma nel loro rapporto con l’ambiente esterno e sono definiti dalla formidabile presenza dei chiostri, della chiesa e del parco così come dalla vista di un cipresso o dagli scorci sul campanile o sulla Manica Lunga.

Per ottenere questi risultati è stata ridisegnata la geografia interna degli edifici cercando di cogliere tutti i suggerimenti del ‘fuori’, catturandone paesaggi, luci e sensazioni per riportarli nelle stanze, che sono perciò diverse nella dimensione e nell’aspetto.

Il rapporto con il parco e lo studio dei riflessi sulle pareti di diversi colori, che cambiano durante le ore del giorno e nelle diverse stagioni, è stato molto curato diventando uno degli elementi compositivi essenziali capace di cogliere l’atmosfera mutevole del luogo. Quando infatti le pareti colorate sono illuminate dal sole la luce si riflette su di esse insieme alle ombre degli alberi creando situazioni, di luce e di colore, sempre diverse che allargano e animano gli spazi.

Insomma: un racconto articolato che coinvolgerà gli studiosi destinati ad abitare questi spazi dove, pur rimanendo nell’intimità della loro stanza, avranno sempre presente il contesto in cui sono e il rapporto tra il loro lavoro individuale e la complessità dell’offerta della Fondazione Giorgio Cini.

Ugo Camerino

Presenze a San Giorgio

Vittore Branca, “Doge” della Serenissima Repubblica delle Lettere

Quando accettai di scrivere per Bompiani la biografia di Giovanni Gentile, sapevo che Vittore Branca aveva studiato alla Normale negli anni in cui il filosofo ne era il direttore. Gli chiesi qualche consiglio ed ebbi con lui alcune conversazioni. Mi parlò del “caso Capitini”, il cattolico pacifista, per alcuni anni segretario della Scuola, che Gentile, a malincuore, aveva dovuto allontanare. Mi parlò del modo in cui il filosofo aveva aiutato Oskar Kristeller, storico della filosofia rinascimentale, prima della sua partenza per gli Stati Uniti negli anni in cui l’aria italiana, per un ebreo tedesco, era diventata irrespirabile. Sapevo che Branca era stato, nei suoi anni giovanili, membro militante dell’Azione Cattolica e che si presentò agli esami, in qualche occasione, portando sul bavero lo stemma dell’organizzazione. Era quindi anti-fascista e, con giovanile esuberanza, dalla parte di Capitini. Ma quando la conversazione cadeva su Giovanni Gentile, ne riconosceva i meriti intellettuali, le grandi capacità organizzative e le virtù umane. Non dimenticava, tra l’altro, che il filosofo lo aveva scelto, insieme a Gianfranco Contini, per un Centro di filologia italiana che era stato costituito presso l’Accademia della Crusca.

La politica li aveva separati. Mentre Gentile, nei mesi della Repubblica di Mussolini, presiedeva a Firenze l’Accademia d’Italia ed esortava i giovani a militare nelle forze armate della Repubblica Sociale, Branca era membro del Comitato toscano di liberazione nazionale. Incontrò Bruno Fanciullacci, ne raccolse le confidenze dopo l’attentato del Salvatino e partecipò alla riunione del CTLN durante la quale fu discusso l’assassinio del filosofo. Ricordo quell’incontro nel 2003, un anno prima della morte, in una intervista a “La Nazione”, il quotidiano fiorentino di cui fu condirettore per qualche tempo dopo la fine della guerra: «La notizia fece il giro delle strade di Firenze. Sentimmo il chiasso fuori dalle finestre. I comunisti proposero (...) che il CTLN si assumesse le responsabilità dell’azione. Su questo ci spaccammo. I socialisti erano sulle stesse posizioni dei comunisti. Azionisti e liberali dissero che nessuno poteva essere ucciso per le proprie idee. Noi democristiani sostenemmo che il Comitato non doveva esprimersi su un’azione che non aveva deciso né organizzato».

Quella di Branca e della DC fu quindi una linea di mezzo, suggerita per evitare l’approvazione dell’assassinio del filosofo “fascista”, ma anche per impedire la rottura dell’organo che era in quel momento

Vittore Branca alla Scuola Normale Superiore di Pisa, con in mano il suo primo libro: *Il Cantare trecentesco e il Boccaccio del “Filostrato” e del “Teseida”*, Sansoni, Firenze, 1936





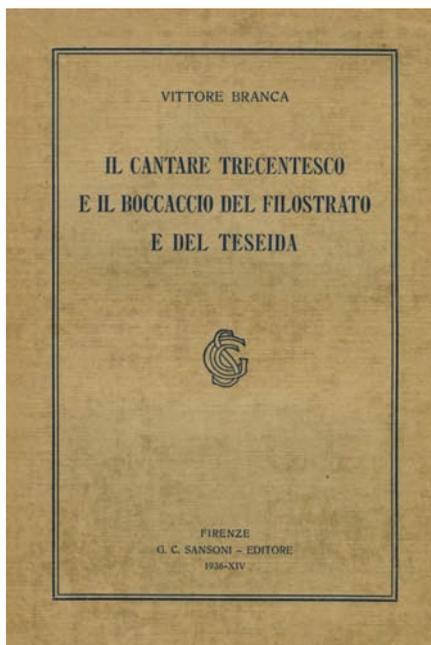
Vittore Branca accompagna il Presidente del Consiglio Alcide de Gasperi in visita alla Fondazione Giorgio Cini nel settembre 1953

il governo clandestino della Resistenza toscana. Nel 1944 e nella fase immediatamente successiva, quindi, non era impossibile pensare che Vittore Branca sarebbe stato nell'Italia repubblicana un intellettuale politicamente impegnato. Se lo avesse desiderato avrebbe potuto farsi eleggere all'Assemblea Costituente nel 1946 o al Parlamento nazionale nel 1948. Scelse invece la vita accademica e divenne rapidamente uno dei maggiori studiosi della letteratura italiana. Ma il suo stile e i suoi interessi ricordano paradossalmente, in circostanze completamente diverse, quelle di Gentile quando, nella seconda metà degli anni Venti, allentò il suo impegno nel partito fascista per dedicarsi totalmente all'organizzazione della cultura italiana.

Come Gentile anche Branca fu un grande impresario di istituzioni e iniziative culturali. Credeva nei rapporti di scambio fra culture diverse e pensava che il mondo, dopo le due grandi guerre del secolo, avesse bisogno di una Internazionale degli intellettuali, uniti dalla loro deontologia piuttosto che da una delle tante micidiali ideologie del Novecento. Collaborò con l'UNESCO negli anni in cui l'organizzazione sembrava destinata a diventare il braccio culturale di un governo mondiale. I risultati furono inferiori alle attese, ma Branca, nel frattempo, aveva cominciato a fare della Fondazione Giorgio Cini una sorta di UNESCO veneziana, molto più libera e politicamente spregiudicata dell'ente



Conferenza UNESCO su "Politiche culturali", Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Sala degli Arazzi, agosto 1970



parigino. Si dedicò ai grandi convegni, ai seminari, ai corsi di formazione per il personale degli Istituti Italiani di Cultura all'estero e divenne uno dei principali interlocutori della Farnesina per tutte le iniziative che si proponevano la valorizzazione e la diffusione della lingua italiana. Ma il lavoro dell'impresario non gli impedì di continuare a coltivare la ricerca e l'insegnamento, in Italia e all'estero, con una particolare preferenza per l'amato Boccaccio, vale a dire per un autore che fu la prefigurazione di una Europa letteraria, priva di frontiere nazionali. In un testo scritto per "Le club français du livre", Branca ricordò che il *Decameron* era stato un avvenimento letterario europeo, il libro di culto, come diremmo oggi, di una borghesia arricchita dal commercio.

Un ricordo personale. Durante uno dei nostri numerosi incontri alla Fondazione, volle mostrarmi la città dal campanile della chiesa di San Giorgio Maggiore e mi spiegò, correndo con l'indice da un luogo all'altro, perché il Rinascimento fosse arrivato a Venezia con un certo ritardo e quali meravigliose combinazioni di stili e di gusti questo provvidenziale ritardo avesse prodotto nella storia dell'arte. Parlava della città come se gli appartenesse, come se la Fondazione Cini fosse diventata il Palazzo Ducale di una Serenissima Repubblica delle Lettere che commerciava idee con tutto il mondo.

Sergio Romano

Veduta di Venezia dal campanile della Chiesa di San Giorgio Maggiore



Le Pubblicazioni

Cataloghi

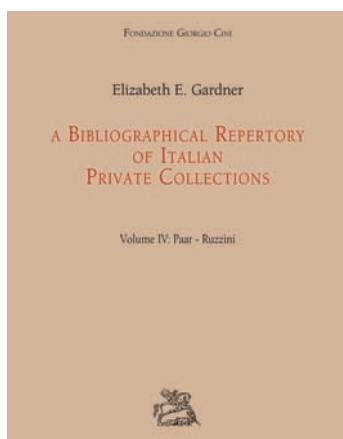


Dennis E. Rhodes

Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini

Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2010

Dopo anni di lavoro e di attente ricerche sul fondo librario storico della Fondazione Giorgio Cini, esce il prezioso catalogo redatto da Dennis Rhodes. In particolare, sono stati descritti i volumi dei fondi appartenenti alle raccolte: Essling, grande collezionista ed esperto di libri illustrati veneziani a cui ha dedicato una imponente opera; De Marinis, “il principe dei bibliofili”, e consulente di Vittorio Cini per la costituzione di una raccolta di libri antichi; Cini, mecenate e grande collezionista, grazie al quale le raccolte sopra citate sono giunte alla Fondazione. Il catalogo comprende la descrizione di oltre mille fra incunaboli e cinquecentine, fra cui molti pezzi unici, e si propone quale strumento di fondamentale utilità per il bibliografo e per lo studioso di libri antichi, nonché come strumento per valorizzare e far conoscere una parte delle ricche raccolte della Fondazione.



Elizabeth E. Gardner

A Bibliographical Repertory of Italian Private Collections, Volume IV: Paar – Ruzzini

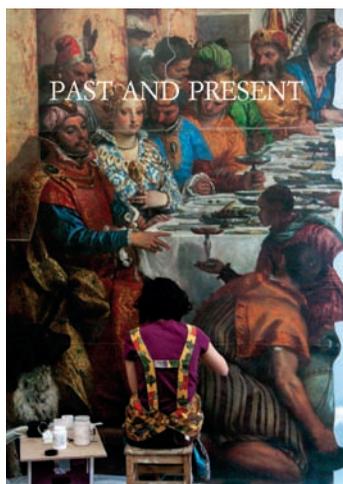
a cura di Chiara Ceschi con l'assistenza di Katharine Baetjer

Scripta, Verona, 2010

Elizabeth E. Gardner, *curator* nel “Dipartimento di pittura europea” del Metropolitan Museum di New York, aveva iniziato sin dal 1946 a raccogliere notizie biografiche e bibliografiche sui collezionisti italiani, ponendo particolare attenzione alla storia e alla provenienza dei dipinti di proprietà del Metropolitan. L'archivio che si andava formando – tuttora unico nel suo genere e costituito nel 1973 da circa 10.000 voci relative alle collezioni italiane – si rivelò di fondamentale importanza per le ricerche confluite nella serie dei cataloghi a stampa del museo, editi, insieme a Federico Zeri, da Neri Pozza Editore. L'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini, cui l'autrice ha affidato le schede originali manoscritte con l'intento di creare un nuovo strumento di ricerca per gli studiosi del collezionismo italiano, dopo la scomparsa della studiosa si è fatto promotore di un progetto editoriale in cinque volumi. Le voci sono state aggiornate ed organizzate in

forma di dizionario bio-bibliografico, formando così un repertorio dei collezionisti di opere d'arte presenti in Italia dal Quattrocento ai giorni nostri come venivano registrati dalle fonti letterarie principali, nei documenti d'archivio, nei cataloghi di mostre, di musei e di vendite. Ogni volume è corredato dalla Bibliografia e dagli Indici degli artisti e dei personaggi citati.

Saggi



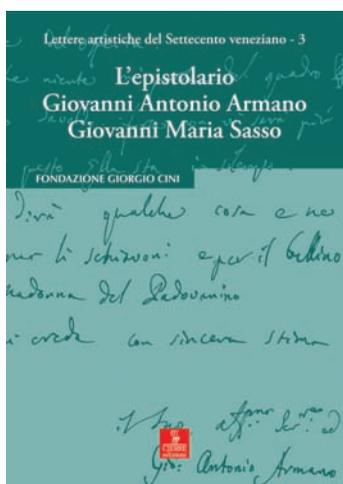
Coping with the Past. Creative Perspectives in Conservation and Restoration

a cura di Pasquale Gagliardi, Bruno Latour, Pedro Memelsdorff

Collana «Civiltà Veneziana. Studi» 52

Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2010

Il libro è tratto dal Dialogo di San Giorgio del 2007 *Inheriting the past. Tradition, translation, betrayal, innovation*. Il tema fu scelto in relazione al progetto della Fondazione Giorgio Cini che ha portato alla realizzazione in facsimile delle *Nozze di Cana* di Paolo Veronese, evento che ha avuto vasta eco in tutto il mondo e ha originato un ampio dibattito sulla relazione tra l'originale e la copia. Il Dialogo esplorò la questione del rapporto con la tradizione con riferimento a quattro diversi tipi di eredità culturale: l'arte, la musica, gli ecosistemi e i testi. L'analisi, in particolare, si concentrò sul contributo che le nuove tecnologie possono offrire per consentirci di ereditare 'bene' il passato. Al seminario parteciparono studiosi e artisti di fama mondiale come Frederick Brenk, Steven Feld, Carlo Ginzburg, Joseph Koerner, Bruno Latour, Adam Lowe, Pedro Memelsdorff, Richard Powers, Shirley Strum, David Western, Albenya Yaneva.



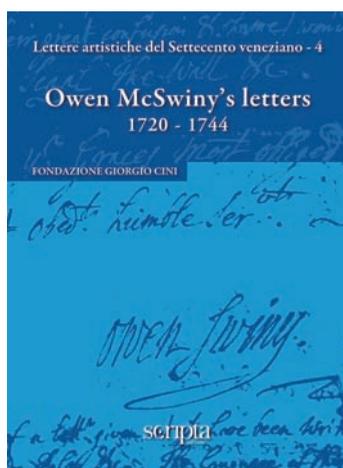
Lettere artistiche del Settecento veneziano. 3 L'epistolario Giovanni Antonio Armano – Giovanni Maria Sasso

a cura di Gianluca Tormen

Cierre, Verona, 2009

Oltre quattrocento sono le 'lettere pittoriche' scritte da Giovanni Antonio Armano all'amico e collega in affari Giovanni Maria Sasso, in un arco temporale che va dal 1776 al 1802. Pittore, restauratore, collezionista e soprattutto mercante, Armano – veneziano d'origine ma bolognese d'adozione – giocò un ruolo tutt'altro che secondario nella geografia del mercato d'arte italiano fra Sette e Ottocento. Tenne infatti rapporti strettissimi con collezionisti e mercanti italiani ed europei, comprando e vendendo dipinti, ma soprattutto disegni e stampe. Fu proprio la passione per le arti grafiche a procurargli il miglior credito fra i collezionisti e i conoscitori del tempo, specialmente inglesi, cui

vendette diverse opere. Il suo nome era ben noto anche ad eruditi del calibro di Luigi Lanzi e Giuseppe Pelli Bencivenni, grazie all'aiuto dei quali riuscì a procurare alcuni dipinti per la Galleria degli Uffizi. I suoi traffici commerciali, pur fra crescenti rivalità, si svolgevano a Roma, grazie alla protezione del principe Sigismondo Chigi, ma anche a Firenze e soprattutto a Bologna e a Venezia, ove fu tra i protagonisti nell'acquisto dei più bei disegni di Parmigianino della collezione Zanetti, di cui tentò anche, ma senza esito, una preziosa edizione a stampa a fini propagandistici e commerciali. Fondamentale, nel suo percorso professionale, resta inoltre la creazione della più ricca raccolta di stampe di Marcantonio Raimondi mai realizzata, documentata sinora soltanto da un catalogo a stampa descrittivo: le ricerche e le indagini hanno portato a identificarne un cospicuo nucleo nelle raccolte della Kunsthalle di Amburgo.



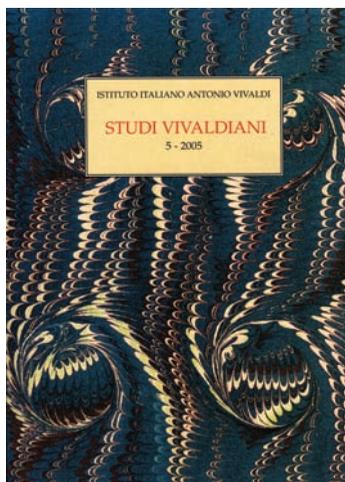
Lettere artistiche del Settecento veneziano. 4 Owen McSwiny's letters 1720 - 1744

a cura di T. D. Llewellyn
Scripta, Verona, 2009

Queste lettere furono scritte dall'impresario teatrale irlandese Owen McSwiny (1676 – 1754) a partire dalla sua esperienza di esilio, durata vent'anni, per lo più trascorsi a Venezia, per sfuggire ai suoi problemi finanziari dopo aver portato in scena l'opera *Teseo* di Handel nel 1713.

Si tratta di informali lettere d'affari, in gran parte indirizzate al giovane mecenate di McSwiny, il secondo duca di Richmond. Scritte in un linguaggio vivace e caratteristico, con continui riferimenti a fatti e personaggi dell'epoca, questi carteggi delineano le attività principali da cui McSwiny traeva sostentamento: l'opera di consigliere per gli aristocratici mecenati dell'opera italiana a Londra su artisti e rappresentazioni, ai quali forniva anche libretti suoi, l'acquisto e la vendita di dipinti e sculture, fungendo da agente per gli artisti, ma soprattutto l'ideazione e la quasi realizzazione di quella che per certi versi fu la sfida più originale e ambiziosa di un inglese in Italia, ovvero la serie di rappresentazioni allegoriche di tombe di monarchi, statisti, combattenti, religiosi e pensatori, che causarono e sostennero la "Gloriosa Rivoluzione" del 1688. Le lettere, qui pubblicate per la prima volta nella loro interezza, forniscono testimonianze sull'attività di artisti quali Canaletto, Creti, Monti, Piazzetta, Pittoni, Sebastiano e Marco Ricci, Balestra, Rosalba Carriera, Solimena, Conca e Imperiali, così come testimoniano le irriverenti cronache delle esibizioni dei più importanti cantanti dell'epoca, quali Farinelli, Nicolini, Senesino, Cuzzoni e, soprattutto, Faustina Bordoni.

Periodici



«Studi vivaldiani»

Rivista annuale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Nuova serie n. 9

S.P.E.S., Firenze, 2009

Indice

Fabrizio Ammetto, *Errori e ripensamenti compositivi negli autografi vivaldiani dei concerti per due violini*

Robert Kintzel, *Vivaldi's Serenatas Revisited, I. The "French Serenatas" of 1725-1727:*

Gloria e Himeneo, La Senna festeggiante and L'unione della Pace e di Marte

Miscellanea, a cura di Michael Talbot

Nuove Norme Editoriali

Aggiornamenti del catalogo vivaldiano, a cura di Federico Maria Sardelli

Discographie Vivaldi 2008/2009, aux soins de Roger-Claude Travers



«Studi Veneziani» N.S. LVII (2009)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Fabrizio Serra Editore, Pisa - Roma 2010

Studi

Piero Falchetta (a cura di), *Il trattato De navigatione di Benedetto Cotrugli (1464-1465).*

Edizione commentata del ms. Schoenberg 473 con il testo del ms. 557 di Yale

Lionello Puppi, *Una inedita «femina ignuda, figurata per una Danae». Metamorfosi di un'immagine erotica tra 'ricordo' e repliche nella bottega tizianesca*

Note e documenti

Massimo Galtarossa, *La funzione civile dei registri parrocchiali nella Repubblica di Venezia (secc. XVI-XVIII): il caso di Battaglia Terme*

Carlo Odo Pavese, *Ca' Vitturi di S. Vidal nel Settecento da un inventario dei beni mobili contenuti nella casa*

Cristina Bagarotto, *«Vedremo chi se la sà far più bella». Il processo Rivola-Vaioletti nella Bergamo di fine Settecento*

Patrizia Stefani, *L'Archivio dei Frari e i suoi archivisti: 1847-1866*

Stefano Trovato, *Il manoscritto De navigatione di Benedetto Cotrugli in Marciana: cronaca di un acquisto mancato tra 1913 e 1914*

Recensioni

- Federico Pigozzo, *Treviso e Venezia nel Trecento...* (Mauro Pitteri)
Villa. Siti e contesti, a cura di Renzo Derosas... (Claudio Pasqual)
L'arte dei remeri. I 700 anni dello statuto dei costruttori di remi, a cura di Giovanni Caniato... (Ugo Tucci)
Stefano Barbacetto, «*La più gelosa delle pubbliche regalie*»... (Mauro Pitteri)
Elena Bonora, *Giudicare i vescovi...* (Massimo Galtarossa)
Giuseppe Gullino, *Atlante della Repubblica Veneta 1790...* (Massimo Rossi)
Kriegskarte 1798-1805. Il Ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach...; Massimo Rossi, *L'Officina della Kriegskarte...* (Giuseppe Gullino)
Carla Bonò (a cura di), *I cataloghi dei periodici della Sezione Orientalistica della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Catalogo dei periodici dell'Istituto «Venezia e l'Europa» e «Venezia e l'Oriente» della Fondazione Giorgio Cini*



«Studi Veneziani» N.S. LVIII (2009)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano
Fabrizio Serra Editore, Pisa - Roma 2010

Studi

- Francesco Borri, *La Dalmazia altomedievale tra discontinuità e racconto storico (secc. VII -VIII)*
Robertta Fungher, *La donna negli statuti di Treviso e Conegliano (secc. XIII-XV)*
Giorgio Bellavitis, *Lo sconosciuto progetto dello Scamozzi per il Palazzo del podestà di Vicenza e l'equivoco del Palazzo Ducale Palladiano*
Michela Miraval, *Celibato e sessualità degli ecclesiastici nella Venezia del Seicento*
Michele Zampedri, *Il processo penale austriaco nel Regno Lombardo-Veneto. L'omicidio di Antonia Crovato (Vicenza, 1845)*
Eliana Biasiolo, *La Corte d'Appello di Venezia nel 1848-1849. Il codice penale. I giudici. La costituzione*

Note e documenti

- Massimo Galtarossa, *L'idea del tribunato nella storia della Repubblica di Venezia*
Francesca Borgo, *Il procuratore e il banchiere: una nota per Andrea Dolfin*
Alessia Giachery, *Domenico e Giovanbattista Guerra stampatori a Venezia nel Cinquecento*
Moreno Zagato, *Di vampiri nelle terre dalmate e istriane (sec. XVIII)*
Carla Boccato, *Per la storia della salvaguardia del patrimonio pittorico ecclesiastico veneto: i casi di Padova (1773-1775) e di Treviso (1773-1777)*
Stefano Trovato, *Giuliano l'Apostata: «Temuto e riverito principe, modesto e popolare cittadino, magistrato integerrimo, sapiente legislatore, filosofo e letterato insigne», secondo un mercante e letterato greco-veneto di inizio Ottocento*

Recensioni

Pietro Ioly Zorattini, *I nomi degli altri...* (Carla Boccato)

David Celetti, *La canapa nella Repubblica Veneta...* (Mauro Pitteri)

Il collezionismo d'arte a Venezia..., a cura di Linda Borean (Massimo Favilla, Ruggero Rugolo)

Mauro Pitteri, *Per una confinazione «equa e giusta». Andrea Tron e la politica dei confini...* (Jacopo Pizzeghello)

Massimo Rossi, *L'officina della Kriegskarte. Anton von Zach e le cartografie degli stati veneti, 1796-1805...* (Piero Falchetta)

Gilberto Ganzer, *Vania Gransinigh, Michelangelo Grigoletti...* (Barbara Boccazzi Mazza)



«Saggi e Memorie di storia dell'arte» 31 (2007)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Denis Ton, *Giovanni Coli. Filippo Gherardi*

Alessio Pasian, *Asterischi per Louis Dorigny: novità, correzioni, proposte*

Vittorio Mandelli, *Studi di famiglie e di collezionismo a Venezia nel Sei e Settecento*

Valeria Piermatteo, *Giovanni Maria Bertolo "Consultore in Iure" della Repubblica Veneziana. Profilo di un avvocato tra professione, devozione e patrocinio delle arti*



«Saggi e Memorie di storia dell'arte» 32 (2008)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

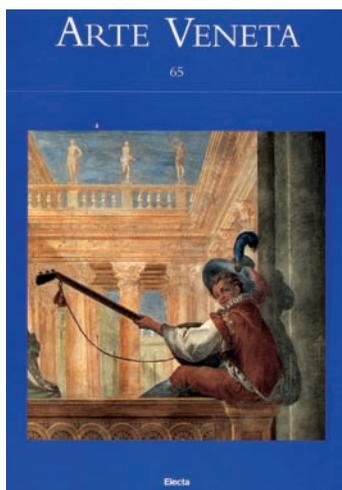
Stefano Pierguidi, *Annibale, Domenichino e Lanfranco. Episodi di committenza artistica di tema sacro di Odoardo Farnese e della sua cerchia*

Maria Teresa De Lotto, *Camillo Mariani*

Angela Cipriani, Susanna Pasquali, *Il "Piano generale per una Accademia sopra le belle Arti del Disegno" di Andrea Memmo*

Manuela Moscatiello, *Léontine e Giuseppe De Nittis. Lettere inedite a Edmond De Goncourt e a Jules Jacquemart*

Laura Poletto, *Biennale di Venezia – Documenta di Kassel 1997: prospettive sull'arte contemporanea*



«Arte Veneta» 65 (2008)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Sommario

Valentina Ferrari, *Le statue dei "Profeti" della Porta da Mar nella basilica di San Marco*
Laura Alidori, Marco Battaglia, *L'anteporta della Mariegola dei Murieri: il Messale dei Crociferi e una bottega miniatoria veneziana del Trecento*
Paola Rossi, *Cinque 'memorie' tardobarocche in Santa Maria del Giglio*
Massimo Bonelli, Maria Grazia Vaccari, *Dall'idea alla pittura. La meccanica dell'invenzione negli affreschi di Giambattista Tiepolo*
Giuseppe Pavanello, *Visita a palazzo Zen (e in casa Andrighetti)*

Segnalazioni

Chiara Ponchia, *Tre miniature veneziane della prima metà del Trecento in un codice Contarini*
Kristin Huffman Lanzoni, *Devozione e prestigio: l'altare dell'Arte dei Marzari a San Zulian*
Daniel Savoy, *Le iscrizioni sulla facciata di San Michele in Isola*
Laura Pagnotta, *Un "San Gerolamo" inedito di Bartolomeo Veneto*
Enrico Maria Dal Pozzolo, *Postilla al Bonconsiglio: un "Cristo" e un "Sardanapalo"*
Paolo Ervas, *Riconsiderando Domenico Capriolo*
Victoria Markova, *Considerazioni sulla nuova versione del 'best seller' di Tiziano: "Venere e Adone"*
Massimo Bisson, *Palma il Giovane: le ritrovate portelle d'organo della chiesa di Santa Croce a Venezia*
Ugo Ruggeri, *Intorno al Liberi*
Enrico Lucchese, *Daniel van den Dyck e Giovanni Carboncino alla Rotonda di Rovigo*
Emilio Negro, *Gregorio Lazzarini: un modelletto per il "Baccanale con bradipo" di Ca' Rezzonico*
Chiara Brescacin, *Due "Angeli" di Antonio Tarsia a Dosson di Casier*
Antonello Cesareo, *Su di un dipinto di Letterio Subba raffigurante "Antonio Canova nel suo studio"*

Carte d'archivio

Pierpaolo Brugnoli, Mattia Vinco, *Il canonico Antonio Malaspina, un disegno di Pisanello e l'ancona dello scultore Giacomo Moranzzone per il duomo di Verona*
Jan-Christoph Rössler, *Nuovi documenti per palazzi attribuiti a Baldassare Longhena*
Debora Tosato, *Documenti per la chiesa di San Leonardo a Verona*
Bernard Aikema, *Giambattista Tiepolo in viaggio per la Spagna: un nuovo documento*

Restauro

Enrico Noè, *La statuaria Farsetti: opere superstiti*

Lecture

Barbara Boccazzi Mazza, *Rosalba Carriera in mostra a Palazzo Cini*

Ricerche

Per un Atlante della statuaria veneta da giardino. IV

a cura di Monica De Vincenti, Simone Guerriero

Bibliografia dell'arte veneta: 2007

a cura di Daniele D'Anza

Opere musicali, edizioni critiche

Cecchina suonatrice di ghironda

Libretto di Gaetano Rossi e musica di Pietro Generali

Edizione in facsimile della partitura e edizione del libretto, accompagnate da un saggio di Marco Beghelli

Collana «Drammaturgia musicale veneta», 28

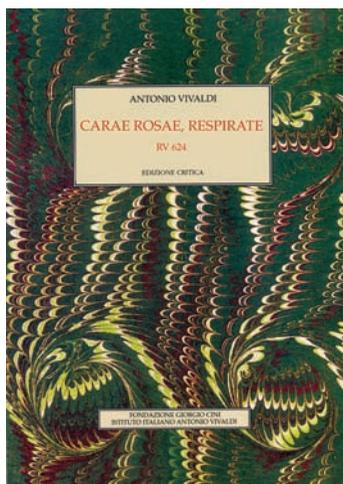
Ricordi, Milano, 2009



Il XXVIII volume della «Drammaturgia musicale veneta» è dedicato alla farsa per musica *Cecchina suonatrice di ghironda* di Gaetano Rossi e Pietro Generali (Venezia, Teatro San Moisè, 1810), vale a dire ad uno degli ultimi e fra i più interessanti esempi di quel particolare genere di teatro musicale in un atto che monopolizzò gran parte delle serate veneziane a cavallo fra Sette e Ottocento.

L'interesse principale di questo lavoro sta nel soggetto, che porta sulle scene (in forma edulcorata) una delle maggiori piaghe sociali del tempo: l'emigrazione a Parigi di numerosi adolescenti savoardi attivi come spazzacamini (i maschi) o dediti alla prostituzione (le femmine). Per entrambi, la ghironda divenne presto un riconoscimento sonoro, legato all'ambiente dei mendicanti. Nello specifico, in questa partitura il tentativo di imitare con l'orchestra il *sound* complesso di una ghironda è all'origine di un virtuosismo compositivo senza eguali, che ricorre a una scrittura musicale davvero sperimentale.

Il lungo saggio introduttivo di Marco Beghelli si sofferma con uguale attenzione sugli aspetti stilistici e drammaturgici del libretto e della partitura, osservati rispettivamente alla luce dei tanti soggetti savoardi e delle tante farse musicali sorti in quegli anni. Meticolosa la lettura del libretto in rapporto alla fonte letteraria di derivazione, nonché della partitura alla luce delle strutture musicali vigenti.



Antonio Vivaldi

Carae rosae, respirate

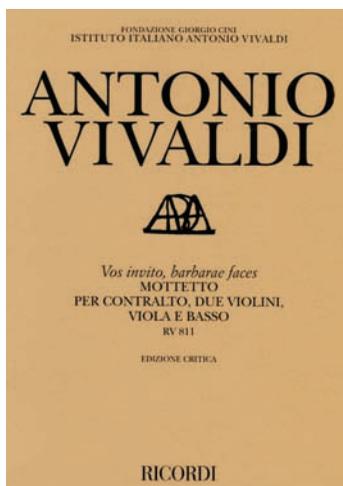
Mottetto per soprano, archi e basso continuo, RV 624

Edizione critica a cura di Michael Talbot

Collana «Edizione critica delle Opere incomplete di Antonio Vivaldi»

S.P.E.S., Firenze, 2009

Carae rosae, respirate, RV 624 è il solo mottetto vivaldiano per soprano, archi e basso continuo conservato al di fuori dell'Italia. Ci è pervenuto attraverso due raccolte manoscritte, entrambe custodite a Londra: un set di parti staccate appartenente al Royal College of Music e una partitura conservata alla British Library. La struttura del mottetto è quella convenzionale: due arie, intercalate da un breve recitativo, e concluse con un brillante *Alleluia*. Lo stato incompleto delle fonti (la seconda delle quali fu evidentemente copiata dalla prima) è di un tipo piuttosto insolito. Nella sua forma attuale la partitura comprende una parte vocale, un basso strumentale e una parte di violino primo, tuttavia è evidente che in origine doveva esistere almeno una parte di mezzo (probabilmente due, in conformità con gli altri mottetti sopravvissuti di Vivaldi), poiché in tutte le circostanze, assai frequenti, in cui il basso è in pausa, la parte di primo violino continua come una linea «sopranina» piuttosto che come un basso armonico. Per la ricostruzione sono state aggiunte dal curatore delle parti di mezzo per un violino secondo e una viola, compito non particolarmente difficile, in quanto molti passaggi trovano delle precise corrispondenze in altre opere di Vivaldi.



Antonio Vivaldi

Vos invito, barbarae faces

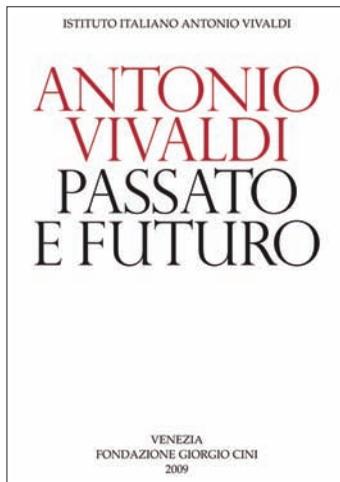
Mottetto per soprano, archi e basso continuo, RV 811

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2009

Vos invito, barbarae faces, RV 811, per soprano, archi e basso continuo, è il primo mottetto di Vivaldi scoperto dopo *Vos aerae per montes*, RV 623, venuto alla luce negli anni Sessanta del secolo appena trascorso. Come quest'ultimo, RV 811 è conservato presso la biblioteca del Sacro Convento di S. Francesco ad Assisi, anche se, a differenza di quello, il manoscritto non reca il nome del compositore. La scoperta è avvenuta grazie a due ricercatori, Valerio Losito e Renato Criscuolo, che durante uno spoglio del fondo musicale di Assisi riconobbero immediatamente l'inconfondibile impronta stilistica vivaldiana del mottetto e lo segnalavano all'Istituto Italiano Antonio Vivaldi. L'origine della composizione è incerta, ma esiste una fondata possibilità che la sua destinazione primaria, analogamente a quella di RV 623, fosse la Basilica del Santo di Padova che, in quanto casa sorella dei Frati Minori, era solita scambiare o prestare la propria musica al Sacro

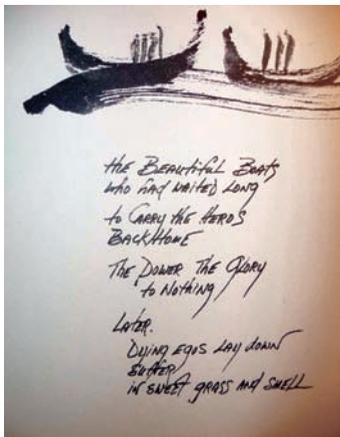
Convento di S. Francesco. *Vos invito, barbarae faces* è chiaramente una composizione giovanile (databile attorno al 1715, o anche prima) e presenta una struttura convenzionale modellata secondo la successione Aria–Recitativo–Aria–*Alleluia*. Si tratta di un'opera nel complesso dotata di un certo fascino, oltre che di una fortunata aggiunta al *corpus* delle opere vivaldiane giunte sino a noi.



Multimediali

Antonio Vivaldi. Passato e futuro

Questo volume 'virtuale', pubblicato nel sito www.cini.it, raccoglie gli Atti del Convegno internazionale di studi omonimo, organizzato dall'Istituto Italiano Antonio Vivaldi e tenutosi nell'Isola di San Giorgio Maggiore, a Venezia, dal 13 al 16 giugno 2007. Si è trattato del più grande convegno mai dedicato a Vivaldi e alla sua opera, considerata in tutti i suoi differenti aspetti – storici, biografici, analitici, organologici, librettologici, inerenti la ricezione e l'influenza, ecc – da cui è scaturita una nutrita raccolta di relazioni. La portata internazionale del convegno è testimoniata dai 34 contributi, scritti in cinque lingue diverse (italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo). Al Convegno ha preso parte la maggior parte dei 'nomi storici' dei moderni studiosi vivaldiani (nonché alcune fra le 'nuove leve'), e questa pubblicazione contiene diversi contributi che diventeranno sicuramente importanti punti di riferimento per l'avvenire.



CD

Carolyn Carlson / Paki Zennaro *Venetian Suite*

In questo Cd dal carattere inedito e originale, la grande coreografa americana Carolyn Carlson dedica alla sua città d'acqua preferita una suite, tanto breve quanto significativa, di versi e poesie da lei interpretate, che si intrecciano con episodi musicali eclettici e rarefatti del compositore veneziano Paki Zennaro, suo collaboratore favorito da oltre un ventennio. *Venetian Suite* è un progetto nato da un incontro dei due artisti sull'Isola di San Giorgio Maggiore, in occasione di una master class e di un *poetry event* promossi dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione Giorgio Cini. Alla realizzazione del Cd hanno contribuito, oltre alla Fondazione Giorgio Cini, anche l'Accademia Teatrale Nico Pepe di Udine e Matilde Tudori S.A. di Mestre.

Indice

I	I programmi (marzo – agosto 2010)
3	Editoriale
	Le principali attività future
4	Rassegna audio - video musicale <i>I Fuoricampo ovvero gli Immortali Irreperibili</i>
5	Musica dalla Cina <i>Incontri sulla musica vocale cinese</i>
5	Laboratorio sperimentale di ricerca <i>Le prassi esecutive e compositive con l'elettronica</i>
6	Libri a San Giorgio
7	Musica dalla Turchia <i>Corso di flauto Ney</i>
7	Mostra <i>Sebastiano Ricci. Il trionfo dell'invenzione nel Settecento veneziano</i>
8	Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini <i>Galileo musico. Music and the Arts in Galileo Galilei's Thought</i>
9	Seminario di Studi Storici <i>La costruzione del ricordo: memorie pubbliche, memorie private</i>
10	Musica e danza dall'Indonesia <i>Workshop e spettacolo di musica e danza indonesiana</i>
11	Convegno Internazionale <i>Corpo e anima della scrittura tra Oriente e Occidente</i>
11	Apertura della residenza del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca"
12	Corso di Civiltà Italiana "Vittore Branca" <i>Venezia e la civiltà italiana nei secoli della modernizzazione europea: il secondo Novecento</i>
13	Giornata di studi <i>Il database bibliografico di studi sulla popular music</i>
14	Le collezioni <i>Il manoscritto ritrovato. L'incontro postumo di grandi umanisti</i>
17	Progetti e ricerche <i>La residenza del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca"</i>
20	Presenze a San Giorgio <i>Vittore Branca, "Doge" della Serenissima Repubblica delle Lettere</i>
23	Le Pubblicazioni
III	Contatti

Contatti



Lettera da San Giorgio

Editrice

Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore
30124 Venezia
tel. +39 041 5289900
fax +39 041 5238540
fondacini@cini.it

Presidente

Giovanni Bazoli

Segretario Generale

Pasquale Gagliardi

Direttore responsabile

Gilberto Pizzamiglio

Comitato di redazione

Elena Casadoro
Serena Concone
Giovanna Pesaro
Emilio Quintè
Marta Zoppetti

Progetto grafico

Olivier Maupas Graphic Design

Fotolito

Multigraf srl

Stampa

Multigraf srl, Spinea (VE), Via Negrelli 10

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209
Anno XII, numero 22
Marzo – agosto 2010

Pubblicazione realizzata con il contributo di

INTESA  **SANPAOLO**

Contatti

Segreteria generale

tel. +39 041 2710229 – fax +39 041 5223563
segr.gen@cini.it

Ufficio stampa

tel. +39 041 2710280 – fax +39 041 5238540
stampa@cini.it

Ufficio comunicazione e marketing

tel. +39 041 2710402 – fax +39 041 5238540
marketing@cini.it

Ufficio editoriale

tel. +39 041 2710202 – fax +39 041 5238540
ufficio.editoriale@cini.it

Ufficio coordinamento e gestione degli spazi

tel. +39 041 2710219 – fax +39 041 5238540
congressi@cini.it

Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana “Vittore Branca”

tel. +39 041 2710253 – fax +39 041 5238540
centrobranca@cini.it



Come arrivare alla Fondazione Giorgio Cini

da San Zaccaria, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, dal Tronchetto, dalle Zattere
vaporetto linea 2 ogni 10 minuti

Biblioteche della Fondazione Giorgio Cini

Lucia Sardo, coordinatore
tel. +39 041 2710407
coordinamento.biblioteche@cini.it

Istituto di Storia dell'Arte

Giuseppe Pavanello, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710230 – +39 041 2710239
fax +39 041 5205842
arte@cini.it

Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Gino Benzoni, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710226 – +39 041 2710227
fax + 39 041 5223563
storia@cini.it

Istituto per la Musica

Giovanni Morelli, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax + 39 041 2710215
musica@cini.it

Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Francesco Fanna, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – +39 041 2710259
fax + 39 041 2710215
vivaldi@cini.it

Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati

Giovanni Giuriati, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710357 – +39 041 5230555
fax + 39 041 5238540
musica.comparata@cini.it

Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini

Pedro Memelsdorff, direttore
Segreteria: tel. +39 041 5230555 – fax +39 041 5238540
musica.antica@cini.it

Centro di Ricerca sulle Fonti Documentali della Vita Musicale Europea

David Bryant, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax +39 041 2710215
musica@cini.it

Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo

Maria Ida Biggi, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710236 – fax +39 041 2710215
mariaida.biggi@cini.it

Corso di Civiltà Italiana "Vittore Branca"

Cesare De Michelis, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710227
scuola.branca@cini.it

International Advisory Board

Maurice Aymard
Steven Feld
Bruno Latour
David Rosand
Ellen Rosand
Michael Talbot

I Sostenitori della Fondazione

Assicurazioni Generali S.p.A.
Eni S.p.A.
Fondazione Cariplo
Intesa Sanpaolo

Gli Amici di San Giorgio

Banco Popolare
Fondazione Eni Enrico Mattei
Fondazione Prada

Le Istituzioni collegate

Accademia Musicale di San Giorgio
Segreteria: tel. +39 041 2710206 – 2771267
accademiasangiorgio@cini.it

Fondazione Scuola di San Giorgio

Segreteria: tel. +39 041 5207757
segreteria@scuoladisangiorgio.it

International Center

for Climate Governance

Segreteria: tel. +39 041 2711457
info@iccgov.org

